

In una riunione del 24 luglio 1902, dieci giorni dopo il crollo del campanile, gli artisti votarono un ordine del giorno, chiedendo che si provvedesse a liberare il palazzo delle Procuratie vecchie da tutto ciò che ne affrettava la rovina, nominando tra loro una Commissione, che, com'è detto più addietro, si aggregò alla Commissione nominata dal Prefetto a tutela dei monumenti veneziani.

Il Municipio diramò una circolare ai vari proprietari, invitando ciascuno a lasciar visitare la loro parte.

L'esito fu addirittura spaventoso. L'edificio presentava tale deficienza di fondazioni che ne risultavano fenditure gravissime, con pericolo urgente. Ciascuno dei moltissimi proprietari aveva accomodato la parte sua senza curarsi d'altro, aprendo fori, assottigliando muri. Nella parte posteriore del palazzo si trovarono muri sospesi in aria, quasi senza poggiare sulle fondazioni.

Il Municipio, la cui condotta fu anche qui ispirata al più vivo amore per i monumenti della città, diffidò i proprietari a far eseguire dai loro ingegneri assaggi opportuni, per provvedere al restauro nell'interesse loro, come del monumento.

Tranne eccezioni isolate, i proprietari si prestarono volentieri.

Una elegante armatura presentava in aprile 1903 ai visitatori della quinta esposizione internazionale, le volte delle vecchie Procuratie, ammalate sì, ma tali da mostrare che si preparavano a curarsi efficacemente, e non così oppresse dal male da rinunciare e mostrarsi al pubblico con una elegante civetteria.

Il restauro è ora finito, e si è così salvato, grazie al Municipio e al concorso volonteroso dei proprietari, un edificio tra i più ragguardevoli che, se avesse durato l'incuria passata, era in gravissimo pericolo.

*Alterazioni pittoriche.* – Il 26 aprile 1910 l'Ufficio scriveva alla Società delle Assicurazioni generali proprietaria deplorando che si fosse modificato nel restauro la linea dei tetti, sostituendo agli abbaini i lucernari, e sopprimendo i fumaiuoli. Così la linea, prima frastagliata e piacevole, è divenuta monotona; alle ombre proiettate dalle sporgenze degli abbaini si sono sostituiti rettangoli chiari, con effetto spiacevole.

Il 5 maggio successivo l'Ufficio si rivolge ancora alle Assicurazioni generali per lamentare che le lunette fisse alla parte superiore delle finestre, anziché venir poste come prima, con uno sfondo di circa trenta centimetri, vengano poste molto più avanti, togliendo così il chiaroscuro e modificando in modo spiacevole l'effetto.

Le Assicurazioni risposero che avevano già deliberato di fare quello che l'Ufficio desiderava.

*Altane in ferro.* – L'Ufficio scrive il 30 maggio successivo al Municipio, lamentandosi della costruzione sopra il tetto delle Procuratie, di un'altana in ferro, che stona coll'ambiente veneziano. e, visto dalla piazza, fa brutta impressione.

Il Municipio risponde che la costruzione deplorata è stata fatta senza permesso, e sarà sostituita da una altana in legno, e così poi fu fatto.

*Forno per la fusione del vetro.* – Il 1. agosto 1902, il Prefetto comunicava all'Ufficio che la ditta Testolini aveva chiesto il permesso di costruire un piccolo forno a gaz corrente per la fusione del vetro. Il Municipio prima dava, poi toglieva la concessione, sia per il pericolo d'incendio, sia perchè si erano scoperte intanto nuove fenditure.

## PILI IN PIAZZA.

Quando, in occasione degli scavi fatti intorno al troncone del campanile si ebbe un franamento di sabbia, la gente allarmata gridò che sarebbe crollato il pilo più prossimo al Campanile detto di Cipro, ch'era stato del resto sempre inclinato, e che è rimasto com'era senza più far paura a nessuno.